



Cronache dall'Appia

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA
SCUOLA PARENTALE SAN PANCRAZIO

n° 7
gen 2020

LA PERSERVERANZA NEI GIOVANI

Cari amici e benefattori, ec-
covi uno studio condotto
da un sacerdote della Fraternità San
Pio X e resoci noto dal Superiore del
distretto canadese: buona lettura!

Recentemente è stato condotto
uno studio sul tasso di perseveranza
nella pratica della fede tra i giovani
in alcune delle nostre cappelle. Si
tratta di poco più di 200 giovani,
ragazzi e ragazze, per un periodo
di 17 anni (1985 - 2002). Perché
la perseveranza dei nostri giovani è
davvero un problema generale che
dobbiamo affrontare, sia sacerdoti
che genitori. La fede è un dono so-
prannaturale, e chi dice "dono" dice
qualcosa di ricevuto e che, quindi,
può essere perso. In così tante delle
nostre famiglie, pochi giovani per-
severano, cioè continuano a prati-

care seriamente la loro fede quando
raggiungono l'età adulta. Quindi
**cosa dovremmo fare per assicu-
rarci che continuino a praticare
la loro fede e rimanere sul sen-
tieri arduo e stretto che conduce
al Cielo?** I genitori devono essere
consapevoli di ciò che segna di più
i giovani nei loro anni formativi e
agire di conseguenza.

Questo studio tiene conto pre-
cisamente dei vari elementi princi-
pali che hanno avuto un ruolo nella
formazione di questi giovani: la fa-
miglia, la pratica del padre, la scuo-
la, il movimento giovanile.

Cominciamo con la vita a casa:
l'85% dei bambini in un matrimo-
nio armonioso continua a vivere la
propria fede, mentre il 58% dei gio-
vani in un matrimonio non sereno
non la pratica più.

Anche l'influenza del padre è un fattore importante: l'80% dei giovani il cui padre pratica regolarmente rimane fedele, mentre dove il padre non pratica affatto, l'84% dei loro giovani fa lo stesso.

Per coloro che hanno ricevuto tutta la loro istruzione nelle nostre scuole: l'85% continua a praticare, quindi solo il 15% ha abbandonato. D'altra parte, per coloro che non sono stati istruiti nelle scuole della



Tradizione, il 61% ha persino abbandonato la messa domenicale.

Per coloro che hanno partecipato attivamente a un movimento giovanile (stile MJCF in Francia o KJB per il mondo tedesco), il 92% continua a praticare, e per coloro che non ne hanno fatto parte, il 61% non pratica più.

E quando mettiamo insieme questi tre criteri – un matrimo-

nio armonioso, una scuola tradizionale e un movimento serio di giovani – arriviamo a una perseveranza del 98,6% tra questi giovani! È impressionante! Solo l'1,4% dei giovani che sono stati influenzati da questi tre potenti elementi non pratica più. *Qui potest capere, capiat!* Chi può capire, capisca!

Ciò che trascende queste tre aree, famiglia, scuola e veri amici, è senza dubbio la pratica della virtù basata sul sacrificio e lo sforzo, la formazione della volontà e del carattere. Questo studio (del confratello) termina qui, in queste tre aree, ma si potrebbe anche aggiungere la percentuale di vocazioni nate da questi tre gruppi. Quali sono le cause più influenti per il risveglio delle vocazioni? La famiglia viene prima di tutto, seguita dalla scuola e da gruppi seri di giovani.

Poco dopo Natale, il nostro Superiore Generale ha fatto specifico riferimento a questo, dando una delle chiavi al mistero della vocazione:

«Sono convinto che la vera soluzione per aumentare il numero di vocazioni e la loro perseveranza non risieda in primo luogo nei mez-

zi umani e, per così dire, “tecnici”, come bollettini, viaggi apostolici o pubblicità. **Prima di tutto, una vocazione deve emergere da una casa in cui si ami Nostro Signore**, la sua croce e il suo sacerdozio; una casa dove non si respira amarezza o critica dei sacerdoti. È per osmosi, col contatto con genitori e sacerdoti veramente cristiani profondamente intrisi dello spirito di Nostro Signore, che una vocazione viene risvegliata. Qui è dove dobbiamo continuare a lavorare con tutte le nostre forze. Una vocazione non è mai il risultato di un ragionamento speculativo, né di una lezione che abbiamo ricevuto e con cui siamo intellettualmente d'accordo. Questi elementi possono aiutare a rispondere alla chiamata di Dio, solo se seguiamo ciò che abbiamo detto prima».

Un'anima che vuole dedicarsi a Dio vuole dedicarsi, per il fatto stesso, all'opera della Redenzione, alla salvezza delle anime. Ora la Redenzione è stata fatta dalla Croce di Nostro Signore Gesù Cristo. Quest'anima deve quindi avere la volontà di sacrificarsi per questa

causa sublime, deve quindi avere lo spirito di sacrificio, di rinuncia, è inevitabile. E, afferma giustamente don Pagliarani, deve prima venire dalla famiglia, dall'esempio dei genitori, dall'amore della Croce nei cuori dei genitori. Questo è esattamente ciò che mons. Lefebvre ha predicato 40 anni fa a 20.000 per-



sone durante il Giubileo d'oro della sua ordinazione. Dopo aver descritto i frutti della Santa Messa specialmente in Africa, ritorna alle ragioni profonde della trasformazione della società grazie alla Santa Messa: «è il sacrificio».

«La nozione di sacrificio è una nozione profondamente cristiana e profondamente cattolica. La nostra vita non può fare a meno del sacrificio da quando Nostro Signore Gesù Cristo, Dio stesso, volle prendere un corpo come il nostro e dirci:

“Seguitemi, prendete la vostra croce e seguitemi se volete essere salvati”, e che ci ha dato l'esempio della morte su la croce, che ha versato il suo sangue... .

La comprensione del sacrificio nella propria vita, nella vita di tutti i giorni, la comprensione della sofferenza cristiana, non considerare più la sofferenza come un male, come un dolore insopportabile, ma condividere le proprie sofferenze e la propria malattia con le sofferenze di Nostro Signore Gesù Cristo, guardando la croce, partecipando alla Santa Messa che è la continuazione della Passione di Nostro Signore sul Calvario.

Comprendere la sofferenza, così la sofferenza diventa una gioia,

la sofferenza diventa un tesoro perché queste sofferenze unite a quelle di Nostro Signore, unite a quelle di tutti i martiri, unite a quelle di tutti i santi, di tutti i cattolici, di tutti i fedeli che soffrono nel mondo, uniti alla Croce di Nostro Signore, diventano un tesoro inesprimibile, un tesoro ineffabile, diventano di straordinaria efficacia per la conversione delle anime, per la salvezza della nostra anima. Molte anime sante, cristiane, hanno desiderato persino soffrire, desideravano la sofferenza per unirsi maggiormente alla croce di Nostro Signore Gesù Cristo. Questa è civiltà cristiana».

Quindi fate lo stesso e vedremo i nostri giovani perseverare e sbocciare molte vocazioni!

INSEGNAMENTO VS. EDUCAZIONE

Riportiamo qui un estratto dell'articolo di Don Benoît de Jorna apparso sulla rivista francese Fideliter, al n° 252 di novembre-dicembre 2020.

In nome del secolarismo, questa nuova religione tanto statale che conciliare, i bambini di età superiore ai tre anni devono ormai ricevere un'istruzione obbligatoria. Non appena escono dal seno materno, i loro cervelli vengono messi in

condizione di ingurgitare le nozioni imposte dallo Stato. Le loro immaginazioni ancora fragili e molto tenere saranno probabilmente oltrremodo impressionate, a rischio di alterare il processo naturale di apprendimento umano.

Ma qualunque sia la sua prevedibile distorsione, questo insegnamento non è comunque un'educazione. Perché questo non è quella. Il primo, anche se fatto bene, guida l'intelligenza nella sua ricerca della conoscenza della realtà, la seconda modella un uomo completo. In effetti una cosa è la scienza, un'altra la virtù. Il nostro mondo intriso dei principi di Jean-Jacques Rousseau prende il bambino come un dio, ma la fede ci rivela e la Chiesa ci insegna che la progenie che la Natura dà ai genitori è nata con questo peccato di natura, il peccato originale. E questa prole, per quanto bella, anche se restaurata dalla grazia, porta i segni indelebili di questo peccato. E qui sta la vera sfida dell'educazione della prima infanzia, quasi dalla nascita. I genitori hanno questa importante funzione di portare alla perfezione dei figli di Dio quelli che hanno portato al fonte battesimale e per cui hanno allora chiesto solo una cosa: la Vita eterna.

Ma, fatta eccezione per i santi innocenti, l'ascesa alla gloria del cie-

lo non avviene dall'oggi al domani: è una lenta maturazione di tutte le nostre facoltà, forti delle virtù tanto naturali quanto soprannaturali. E nessuno è virtuoso se non è ragionevole: in un certo senso, la



nostra volontà ben regolata deve prendere possesso della nostra vita sensibile, troppo fortemente monopolizzata da delizie dei sensi. Ecco perché, quasi dalla nascita, il bambino deve essere guidato verso il bene e allontanato dal male. I genitori hanno

quindi questa eminente funzione educativa della loro progenie: devono inculcare le buone abitudini attraverso la ripetizione, per quanto fastidiosa possa sembrare, e talvolta correggere le cattive inclinazioni che potrebbero diventare troppo rapidamente una fonte di futuri mali. La Sacra Scrittura dice tutto a tal proposito, sebbene senza ottimismo: «La follia è al centro del bambino e la verga della disciplina la scaccerà»; «Il bambino che è abbandonato alla sua volontà coprirà sua madre di confusione» (Prov. 22, 15 e 29, 15). Queste abitudi-

ni sono davvero il terreno fertile necessario su cui sarà costruito l'edificio della vera vita umana, vale a dire quella virtuosa. Ma per fare questo, è necessaria una ricca esperienza che, frutto della ripetizione, garantisce un futuro promettente. Sappiamo benissimo che non si costruisce niente senza solide basi.

Educare il bambino a prepararlo per il suo primo atto responsabile, ecco l'obiettivo. Ovviamente i bambini piccoli cercano un piacere alla loro portata: il piacere sensibile. Molto prima che possano ragionare o pretendere di volere, vivono di immaginazione e desiderio. Ma questo piccolo piacere, questo desiderio insignificante potrebbe benissimo non essere conforme al destino umano e cristiano di un piccolo uomo. Eccola qui, la grandezza del compito genitoriale: fin dalla prima infanzia, prepararlo rettamente e seriamente alla vita adulta di domani. Meglio ancora: un padre e una madre, congiuntamente, devono disporre questa piccola anima a compiere l'atto fondante di tutta la sua vita razionale. Ci si pensa? Mossi dalla tenerezza, dalla fragilità, dalla dolcezza del piccolo, si potrebbe non prestare abbastanza attenzione al fatto che un giorno

questo piccolo dovrà fare una scelta iniziale che indirizzerà tutta la sua vita razionale. Il buon Dio ci ha creati in modo tale che abbiamo bisogno di tempo per maturare. E tutta l'educazione della prima infanzia è una lunga elaborazione in modo che il bambino ponga lui stesso, in un certo senso, la prima pietra di tutta la sua vita. Mentre l'istruzione dei bambini non è certamente obbligatoria, la loro educazione lo è, e senza dubbio. E perché, in fin dei conti? Perché un giorno questo piccolo bambino, così tenero e carino, raggiungerà effettivamente l'età di ragione; compirà un atto, apparentemente semplice, dopo una deliberazione alla sua portata; egli stesso farà personalmente una scelta inevitabile che disporrà e preparerà tutta la sua vita da bambino: Dio o sé stesso. In questo momento il piccolo diventa davvero razionale: inizia una vita di virtù o al contrario si allontana volontariamente da essa: in quest'ultimo caso, il peccato entra nel "suo mondo".

Nelle prime ore della sua vita, il bambino ha chiesto la fede che conduce alla Vita eterna. Alla prima ora della sua vita razionale, egli stesso ha fatto la scelta. Ecco la vera sfida dell'educazione primaria.

CRONACA

Terminato il primo trimestre col consueto evento teatrale natalizio e le meritave vacanze, gli studenti si accingono ad affrontare il trimestre successivo.

Come prosegue l'anno scolastico? Al termine del primo trimestre, a dicembre, si è svolto lo spettacolo natalizio preparato dagli alunni nell'ambito del laboratorio teatrale. Oggetto della rappresentazione è stata la "La favola di Natale", un racconto di Guareschi liberamente riadattato. Durante la recita, inoltre, i ragazzi si sono esibiti in un apprezzato momento musicale, diretto dalla professoressa Emilia Andreotti. Il successo dello spettacolo è stato garantito anche da piccoli "effetti speciali", come il fuoco in scena, sotto la stretta sorveglianza del professor Saracino, docente di matematica e scienze.

Col nuovo trimestre continua la nostra campagna ADOTTA UN BANCO. Per questa iniziativa, abbiamo deciso di andare alla ricerca di *mentori*.

Il mentore è un benefattore che si impegna ad aiutare una famiglia, nel sostenimento delle spese d'istruzione. Come abbiamo sempre detto, infatti, le difficoltà economiche non devono impedire ai genitori di scegliere una scuola



autenticamente cattolica per i loro figli. Tuttavia, le spese sono tante e i fondi della scuola non possono supplire a tutte le ristrettezze.

Ricordiamo che i ragazzi pregano ogni giorno il Santo Rosario per i loro benefattori. Per i mentori di ADOTTA UN BANCO, inoltre, stiamo anche costruendo delle speciali coroncine del rosario!

ADOTTA UN BANCO!

La Scuola San Pancrazio è un progetto di istruzione parentale cattolica fondato sulla collaborazione di un gruppo di genitori per la formazione scolastica dei propri figli, nel quadro dei diritti garantiti dalla Costituzione italiana (art. 30) e dalla successiva legislazione (Dlgs 76/2005). I nostri alunni, tramite un insegnamento autenticamente in linea con la dottrina della Chiesa, crescono in un clima spirituale atto alla formazione delle loro virtù cristiane, accompagnati dalla guida morale e dottrinale dei sacerdoti della Fraternità San Pio X. **Il progetto sopravvive esclusivamente grazie agli sforzi dei genitori e alla generosità dei benefattori.**

*Sostieni uno studente durante il suo percorso scolastico.
Sarai il suo mentore a distanza
e riceverai periodicamente notizie e risultati.*

15€ / mese

Fornisci il **materiale scolastico** per tutto l'anno a uno studente

30€ / mese

Copri le **spese dei pasti** di uno studente per una settimana

50€ / mese

Aiuti **una famiglia in difficoltà** a sostenere le spese

100€ / mese

Sostieni le **spese annuali** per i libri scolastici

Investi nel futuro di un ragazzo della San Pancrazio!

COME SOSTENERCI

Associazione San Carlo Borromeo
IBAN: IT43M0200838864000105558960
BIC: UNCRITM1C42
Causale: *Sostegno istruzione parentale*
www.scuolaparentalesanpancrazio.it



PayPal